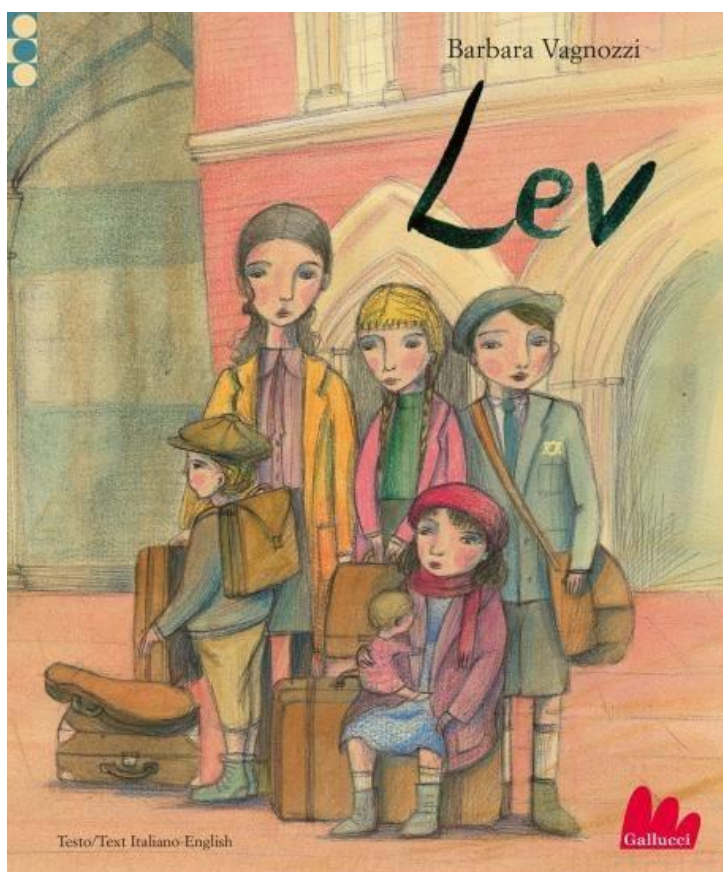


Lev e il Kindertransport, una triste storia a lieto fine

26/01/2016

Tra le poche novità editoriali del gennaio 2016 che trattano il tema della Shoah è sicuramente da segnalare l'albo illustrato *Lev* di Barbara Vagnozzi, pubblicato da Gallucci in occasione del Giorno della Memoria. L'opera si basa su una storia vera: la Vagnozzi, autrice sia del testo sia delle illustrazioni, ci racconta la follia nazista attraverso gli occhi del ragazzino tredicenne Lev Nelken, che riuscì a scappare ai campi di sterminio grazie al Kindertransport, il programma umanitario che nei nove mesi precedenti allo scoppio della Seconda guerra mondiale salvò diecimila bambini sistemandoli in famiglie affidatarie.

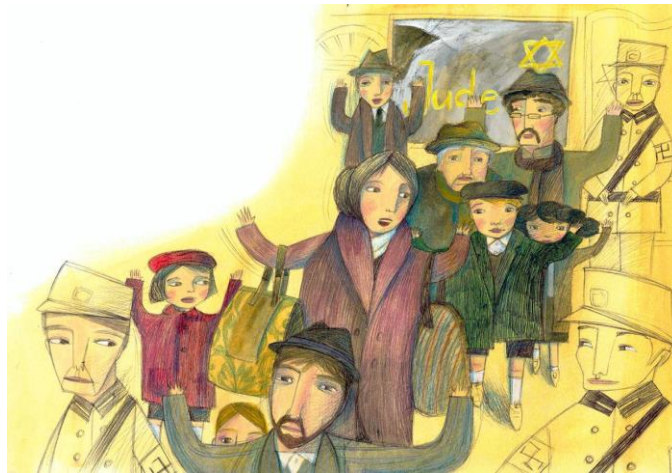


Questo albo illustrato possiede due particolarità: prima di tutto è bilingue, italiano-inglese, forse proprio per esaltare il legame tra l'Inghilterra e l'Europa di cui si parla nel racconto. In secondo luogo, le illustrazioni appaiono come un originale miscuglio di disegni dai tratti morbidi e con colori caldi a pastello, raramente adoperati in albi che parlano della Shoah, e fotografie di oggetti reali (per esempio i bottoni di Hannah oppure il cibo per Lev). Un'altra curiosità che lo rende decisamente affascinante è legata alla sua origine: infatti, l'albo deriva da un laboratorio teatrale realizzato al Teatro delle Ariette di

Bologna – come racconta l'autrice in un'intervista – dove Matilde, la nuora di Lev, ha portato in scena la vicenda.



Lev si inserisce perfettamente in quella serie di albi illustrati che parlano ai più piccoli della Shoah in modo delicato e con la tecnica dell'immedesimazione con il bambino protagonista, in questo caso il tredicenne Lev Nelken. Il giovanissimo Lev, con la sua inseparabile collezione di francobolli, sale su un treno che dalla Germania lo porta a Londra, dove già si trova sua sorella Hannah, che ha faticosamente raccolto i soldi per farlo partire. I genitori lo salutano dalla stazione, distrutti dal dolore ma convinti che sia l'unico modo per salvarlo. Lev si trova così solo, in una terra straniera, improvvisamente senza i suoi affetti e senza identità. Durante il viaggio gli viene persino requisita la valigetta con i suoi francobolli, l'unico pezzetto ormai rimasto della sua infanzia.



Dopo la Notte dei Cristalli – uno dei tanti episodi in cui i nazisti devastarono i quartieri ebraici di molte città tedesche, austriache e cecoslovacche, causando centinaia di vittime e deportando nei lager circa trentamila ebrei –, quasi diecimila bambini si separarono dalle loro famiglie e si salvarono grazie al Kindertransport. Questa operazione internazionale prevedeva il pagamento di 50 sterline per ogni figlio da parte della famiglia d'origine per il viaggio e la sistemazione presso famiglie rurali inglesi. Oggi all'Imperial War Museum di Londra sono conservate le memorie di quell'esperienza. *Lev* è un libro attuale perché, oltre a ricordare l'orrore nazista, richiama alla mente un tema vicino alla vita dei piccoli lettori: quello dei bambini profughi e del rapporto tra i migranti e il paese accogliente. Riflettere sugli orrori passati ci insegna a riflettere – o almeno dovrebbe – anche su quelli contemporanei.

Lev Nelken dopo la guerra volle restare a Londra, studiò, divenne un ingegnere e contribuì ad arricchire l'Inghilterra costruendo con la sua impresa edifici come il Covent Garden Market. Oggi vive in Israele,

da dove ha seguito con attenzione la realizzazione di questo albo illustrato tramite una fitta corrispondenza con l'autrice.

Chiara Montani